

Edilizia e Territorio

Edilizia privata/4. Sette mesi a Regioni e Comuni per adeguarsi allo «Scia 2», rischio caos

29 novembre 2016

Nuovo Testo unico edilizia in vigore dall'11 dicembre, ma Regioni ed enti locali hanno tempo fino al 30 giugno 2017 per recepire le nuove norme

Come va interpretata la norma dell'articolo 6 del decreto Scia 2 (Dlgs 222/2016), che così recita:

Art. 6

Disposizioni finali

1. ...omissis

2. **Le regioni e gli enti locali si adeguano alle disposizioni del presente decreto entro il 30 giugno 2017.**

A Palazzo Chigi spiegano che «le norme del decreto entrano in vigore subito, l'11 dicembre, le Regioni e gli enti locali hanno l'obbligo di recepire e adattare alle loro normative, ma intanto sono subito vincolanti».

Questo in teoria, ma sappiamo bene che in edilizia, di fatto, quando si va in Comune per fare un intervento, per presentare un progetto, si applicano le leggi regionali, il regolamento edilizio comunale, le norme tecniche di attuazione del Prg. Che succederà se si andrà con il testo del Dlgs 222/2016, pretendendo che dall'11 dicembre prevalgano su quelle locali non ancora adeguate? Cosa ci sentiremo rispondere?

E soprattutto, di fronte alle prevedibili prudenze dei tecnici comunali («aspettiamo il recepimento da parte della Regione, lo dice la stessa legge che c'è tempo fino al 30 giugno...»), cosa faranno i progettisti? Se la sentiranno di attestare quel che dice il nuovo Testo unico in contrasto con le leggi regionali? Suggestiranno ad esempio di fare le opere esterne senza neppure una comunicazione in Comune?

Cambierà qualcosa se passerà la riforma costituzionale, che affida alla competenza esclusiva statale il compito di fissare le «norme generali e comuni» in materia di governo del territorio? Nell'immediato crediamo di no, ma certo nel medio periodo il governo avrà più forza nell'imporre come vincolanti le norme dello Scia 2.